

Pianificazione socialista

Intervista rilasciata da Horst Sieger, capo dell'Istituto per la ricerca economica della Commissione statale per la pianificazione, alla «Panorama» della RDT.

Dal 1949, anno della sua fondazione, l'Istituto si è sviluppato come un'importante istituzione economica. Da che cosa sono contrassegnati questi successi economici? In campo internazionale si tiene in alta considerazione lo sviluppo stabile e continuo dell'economia della RDT. È noto che l'indice di sviluppo industriale della RDT è aumentato di 7 per cento in più rispetto al 1949. Con un numero di abitanti che è solo lo 0,5 per cento della popolazione mondiale, essa ha un prodotto interno lordo di 25 miliardi di marchi (17 per tutti i paesi presi insieme. Dal 1949 il reddito nazionale della RDT si è più che quadruplicato, vale a dire è passato da 25 miliardi di marchi nel 1949 a 100 e più miliardi di marchi del 1969 e continua a crescere con un incessante sviluppo. Nello stesso periodo la produzione industriale è aumentata di 10 volte e quella agricola di tre volte. Mal che degli altri trascorsi sono sorte nella RDT moltissime nuove fabbriche e intere branche industriali, quali la petrolchimica, l'industria elettronica, l'industria cantieristica e una metallurgia moderna; si è altresì sviluppata una agricoltura altamente produttiva e una industria della chimica. Contemporaneamente dal 1950 in poi, il salario reale è aumentato di più di 3 volte e mezzo, mentre, pur con una riduzione dell'orario di lavoro e un aumento delle ferie, è stata introdotta la settimana lavorativa di 5 giorni (settimana corta 15 giorni lavorativo). Le uscite del nostro Stato per l'istruzione, la qualificazione professionale, lo sport, l'assistenza sanitaria e sociale, la scienza, l'arte e la cultura, raddoppiate negli ultimi dodici anni, ammontano oggi a 24 miliardi di marchi. Il sistema scolastico della RDT è tra i più avanzati del mondo. Sviluppo ulteriore e ampliamento dei compiti principali previsti dal piano di prospettiva 1971-1975.

Perché la RDT volte una così grande attenzione alle questioni dell'istruzione? Può dirci qualcosa in proposito? Volentieri. È partendo da una prognosi dell'istruzione scientificamente fondata, che guardando all'anno 2000 e oltre, il sistema socialista della RDT viene costantemente e ulteriormente sviluppato. Gli investimenti per la scuola sono destinati al futuro e non al presente. L'istruzione rappresenta uno dei principali fattori di sviluppo. Da esso dipendono in misura determinante la produttività e la competitività nazionale. È per queste ragioni che il bilancio dello Stato per il 1970 prevede uno stanziamento di quasi 6 miliardi e mezzo di marchi per l'istruzione e per la qualificazione e la specializzazione dei lavoratori. Questi stanziamenti continueranno ad aumentare in avvenire. È questo un processo che è legato al formarsi di nuove strutture e di nuove organizzazioni e alla specializzazione con una generale formazione socialista, all'affermarsi di condizioni di vita e di lavoro culturalmente elevate. È per queste ragioni che nei nuovi piani di prospettiva si vede assegnare a tutto questo complesso un ruolo di grande portata. Ci ha fornito fatti e cifre molto interessanti sulla economia e la scuola. Compagno professore, quali sono le riflessioni che hanno portato a questo sviluppo? Mi apprestavo appunto a parlarne. In fondo a questi successi sta la politica del Partito socialista unificato tedesco, la quale, sulla base scientifica del marxismo-leninismo, si è posta degli obiettivi concreti. È sotto la sua direzione che la classe operaia della RDT, in alleanza con i contadini, gli altri strati di lavoratori e tutte le forze progressiste, ha edificato un nuovo regime economico-sociale, la società socialista. Oggi noi registriamo i 25 anni trascorsi dagli accordi di Potsdam e i 21 anni di esistenza della Repubblica democratica tedesca. Le due date sono strettamente collegate. Dopo la guerra devastatrice del 1945, sulla parte del territorio tedesco in cui è sorta la RDT sono stati attuati in modo conseguente gli accordi di Potsdam sulla liquidazione del potere politico ed economico di tutti i crimini di guerra nazisti, è stata portata a compimento la rivoluzione democratico-socialista, instaurato il potere della classe operaia e del popolo tedesco, e quindi sono state create le condizioni per la formazione di nuovi rapporti di produzione. Base di questi nuovi rapporti di produzione è la proprietà socialista dei più importanti mezzi di produzione. Questa trasformazione rivoluzionaria è stata possibile grazie al conseguimento dell'unità d'azione della classe operaia con i democratici e del socialdemocratici e del Partito socialista unificato tedesco, che rappresenta la più grande conquista nella storia del movimento operaio tedesco. È un fatto questo che non si può dimenticare né sottovalutare. Un altro importante fattore dello sviluppo della RDT sta nella alleanza inderogabile con i paesi della comunità socialista, in particolare con l'amicizia tra i popoli dell'URSS e il popolo della RDT. Tra i due Stati si sviluppa in tutti i settori della economia e della vita sociale una collaborazione sempre più vasta e pianificata.

Nei suoi piani per il futuro la RDT si estende e realizza il sistema sociale del socialismo. La vita e la azione non si spezzano nei diversi settori isolati l'uno dall'altro. Scienza e sport, cultura e attività di tempo libero, vita sociale e strettamente collegata. In ciò noi vediamo una importante fonte per il progresso sociale in tutti i campi, il cui elemento caratteristico è l'ulteriore elevazione economica del socialismo, con il cui aiuto si forma la struttura più razionale per l'economia nazionale. La creazione di una moderna industria della materia prima, la nuova economia nazionale, l'impiego su basi generali dei computers elettronici in stretta collaborazione con l'URSS, l'introduzione di moderni sistemi di lavoro, in particolare di Antonio Gramsci e di altri suoi compagni. Da allora l'uno dei lavoratori milanesi (das «Mallaender Arbeiter») ha accompagnato le manifestazioni organizzate dal proletariato della Lega dei combattenti del «Fronte rosso» tedesco. La solidarietà tra il movimento operaio italiano e tedesco trovò la sua più alta espressione dopo l'arresto del potere da parte di Hitler nella lotta comune condotta contro la politica avventuristica e guerrafondaia del fascismo. E' così che, subito dopo l'aggressione fascista alla Repubblica spagnola nel 1936, numerosi antifascisti italiani e tedeschi furono tra i primi stranieri a varcare i Pirenei per accorrere in sua difesa. Insieme a Edoardo Gattorno, Thaelmann e nella «Colonna Rosselli» e, al fronte di Aragona e a Guadarrama, combatterono al fianco dei miliziani spagnoli. Quando, nel novembre dello stesso anno, ebbe inizio l'eroica lotta per la liberazione di Madrid e vennero formate le prime Brigate Internazionali, i tedeschi, gli italiani e i francesi, ciascuno con i rispettivi battaglioni, fecero parte della Brigata «Luis Companys». Il battaglione di Edgar André al fianco del battaglione «Garibaldi» e del battaglione «Comune di Parigi»; il maggiore tedesco Kahle combatté al fianco del tenente colonnello Dumont e del capitano Galleani. E' in questo periodo che lo giornalista, incontrò l'ispettore generale del Commissariato alla guerra delle Brigate Internazionali, il compagno Longo (Luigi Longo). Il quale mi impiegò come redattore all'organo centrale delle Brigate, «El Voluntario». Come lavoravo anche i compagni italiani Estelita e Canapini (Gi. Calandrone); essi erano ancora sotto l'impressione della battaglia di Guadalajara del marzo 1937 in cui le brigate internazionali italiane e tedesche inflissero una dura sconfitta alle truppe di Mussolini. Estelita e Canapini vi avevano preso parte e trammettevano in me tutto il loro entusiasmo. Fu così che cercai di spingere un Busch, cantante e autore di lenti popolari, a dare espressione artistica a questo glorioso avvenimento della guerra antifascista; lui scrisse allora per l'editore tedesco del nostro giornale la «Ballata dell'11» che dice:

10 mesi più di quanto nel 1936 veniva prodotto in tutta quanta la Germania. A che cosa si deve in primo luogo far risalire questo sviluppo? Vedete, i lavoratori della RDT sia quali proprietari socialisti sia come proprietari cooperativi non sono soltanto produttori ma anche responsabili di tutto e dell'esercizio del potere statale. L'alto senso di responsabilità verso lo Stato è evidente, ad esempio, nei grandi sforzi che milioni e milioni di lavoratori stanno compiendo per creare nel 21° anno di esistenza della RDT le migliori posizioni di partenza per il prossimo piano di prospettiva 1971-1975. Questo è un risultato che non può considerarsi «semplice» e «facile», l'unità tra popolo, partito e governo, appaiono evidenti nel superamento delle difficoltà e situazioni complicate determinate, ad esempio, dall'incremento dell'inverno scorso particolarmente rigido e lungo, nella realizzazione di compiti che necessariamente si sono dovuti porre in seguito alla dinamica assai più alta della rivoluzione tecnico-scientifica. E questo vale anche per l'agricoltura? Anche la trasformazione rivoluzionaria dei rapporti di produzione nelle campagne ha dato buoni frutti. Dal coltivatore al contadino piccolo e medio è sorto un cooperatore cosciente che coltiva grandi distese di terreno fertile grazie all'impiego delle macchine e degli strumenti agricoli più moderni. È la produzione dell'agricoltura della RDT per il mercato ha registrato dal 1950 al 1968 un aumento di oltre 4 volte e mezzo per il bestiame da macellazione, di oltre 3 volte

e mezzo per il latte e di quasi 10 volte per la uova. Il salto in vita dei contadini cooperativi, sicuri alleati della classe operaia, cresce di anno in anno. Modificazioni economiche così profonde si sono avute senza conflitti? Certamente ve ne sono state e ve ne sono ancora. Ma queste contraddizioni sono di altra natura rispetto a quelle dei paesi capitalistici. Da noi crisi, disoccupazione, inflazione, crisi economica o sociale sono scomparse. Ciò non significa, come ho già detto, che non abbiamo da risolvere numerosi compiti e problemi assai complicati, i quali non risultano dall'ordine sociale ma sono invece difficoltà di sviluppo. La RDT si pone anche per l'avvenire nuovi grandi compiti? Il VII Congresso della SED di quattro anni fa è stato di estrema importanza per l'ulteriore formazione del sistema di pianificazione e direzione della economia. Attualmente nella RDT si sta elaborando il progetto del piano di prospettiva 1971-1975. Questo piano di prospettiva sarà la prima volta, lo strumento di principale orientamento dello sviluppo economico e quindi sarà strettamente legato ai maggiori problemi dello sviluppo sociale. Il progetto del sistema di lavoro di prognosi continua questo piano si concentra sulle questioni di fondo dell'economia nazionale riguardanti lo sviluppo della struttura, dell'efficienza, e dell'incremento produttivo. Con la elaborazione e l'attuazione del piano di prospettiva 1971-1975 verranno realizzate in tutte le dimensioni le idee basilari del sistema economico del socialismo. Può definirsi brevemente queste idee basilari? Le idee basilari del sistema economico del socialismo sono meglio definite nell'articolo 9 della Costituzione della RDT. Esse si affermano: «Il sistema economico del socialismo collega la pianificazione e direzione statale centralizzata delle questioni di fondo dello sviluppo sociale e della responsabilità dei produttori socialisti di merci e agli organi del potere locale». Compagno professore, dunque anche le città e i comuni trovano un posto preciso nel vostro sistema economico? Sì, è così. Proprio negli ultimi tempi il consiglio di Stato della RDT si è occupato della questione relativa alla possibilità di migliorare la azione reciproca tra la pianificazione e la direzione degli enti locali, dandole l'impulso relativo allo sviluppo di una politica comunale socialista. Conformemente ai principi della democrazia socialista, a tutti i gradi dell'economia nazionale e delle organizzazioni sociali, è sembrato elettivo e tutte le organizzazioni sociali vengono fatte partecipare alla elaborazione del piano di prospettiva. Il piano sarà così arricchito di nuove idee e di nuove iniziative creative di milioni di lavoratori. La politica economica del partito della classe operaia e del governo della RDT è volta ad elevare la produttività del lavoro e della efficienza dell'economia nazionale qua e condizione decisiva per lo sviluppo continuo, stabile o pianificato del primo Stato socialista tedesco, la RDT.



Con la riforma agraria democratica, realizzata nel 1945 sotto la guida del partito della classe operaia, si poneva fine ad una vecchia ingiustizia: 3.298.062 ettari di terreno passavano nelle mani di chi li lavorava; per 559.008 contadini — di cui 200.000 contadini poveri e senza terra — veniva attuato un sogno secolare. La riforma agraria rappresentava nel contempo un duro colpo per le forze militariste e fasciste tedesche, il cui potere poggiava fortemente sui grandi proprietari agrari. Inizialmente manca di tutto, a cominciare dagli attrezzi per l'aratura, alle sementi, al bestiame. Molti uomini non erano ancora tornati dal-

la guerra e le donne dovevano da sole provvedere a coltivare la terra. Esse e oggi in questi casi la SED dava il suo aiuto organizzando la lega per l'aiuto reciproco tra contadini e le prime stazioni di macchine e trattori appena queste macchine agricole e altri attrezzi vennero forniti dall'URSS. Con il loro appoggio materiale e politico-morale gli operai della città diventavano sinceri alleati dei nuovi contadini. Il processo che ebbe inizio con la riforma agraria si concluse dieci anni dopo, quando ormai tutti i contadini della RDT erano entrati a far parte delle cooperative agricole di produzione. Sorgeva così una nuova classe, la classe dei contadini cooperatori. Essa è oggi padrona di milioni di ettari di terreno coltivabile, di un ricco parco di bestiame da latte, da macello e riproduzione, ottiene una elevata produzione e dispone di moderne macchine agricole. L'aspetto del villaggio è completamente mutato, contrassegnato da molti nuovi edifici della cooperativa e per le abitazioni. I contadini della RDT guardano con ottimismo al loro avvenire e, per la prima volta dopo molte generazioni, si sentono finalmente liberi dalle ingiustizie sociali e dalla miseria.

Il collettivo di lavoro della brigata Foschiani

di Peter Schetter

Erano quasi le quattro pomeridiane del 4 agosto. Nella centrale elettrica del Kombinat di fibre sintetiche «Wilhelm Pieck» di Guben stava giusto terminando il turno di lavoro quando una limousine nera varcava i cancelli della fabbrica. Era giunto il momento atteso da lungo tempo e le mani callose dei lavoratori si levarono per salutare calorosamente un signore anziano. Il senatore Luigi Polano, Presidente della Associazione Italia-RDT, che veniva a far visita alla Brigata «Mario Foschiani». Era questa visita l'espressione di un vincolo fraterno e amichevole verso quei 29 operai della RDT i quali 5 anni o sono hanno dato al loro collettivo il nome di un combattente della Resistenza italiana al fascismo. Come era nata questa decisione? Allora, 5 anni fa, nella centrale elettrica lavorava Heinz Hiemer, un tedesco sincero che ribellandosi all'insensatezza e brutalità della guerra hitleriana era passato a combattere nelle file del partigiano italiani. E' qui che egli conobbe Mario Foschiani già combattente antifascista in Spagna, che dopo l'8 settembre del 1943 fu tra gli organizzatori del movimento partigiano italiano e che il 9 aprile 1945 venne fucilato assieme ad altri 28 partigiani nel cortile delle prigioni di Via Spalito a Udine.

Il coraggio e la volontà antifascista dell'italiano Mario Foschiani rimasti per sempre impressi nella mente del tedesco Heinz Hiemer, tanto che 20 anni dopo egli proponeva ai suoi compagni di lavoro della centrale elettrica del kombinat chimico di dare al loro collettivo il nome del suo amico e compagno di lotta italiano. Fattasi socio attivo della Lega per l'amicizia tra i popoli, la brigata ha avuto tra i suoi ospiti il presidente della Lega dottor Paul Wandel e la signora Lucia, sorella di Mario Foschiani. Nuovo avvenimento di rilievo era ora la visita del senatore Polano. Willi Franz, operaio impegnato e esperto con i suoi 54 anni di età, dichiarava in proposito: «Sono molto colpito dalla tenacia con cui il senatore e i suoi amici lottano da 15 anni per il riconoscimento della RDT. Noi gli siamo veramente grati perché, per la prima volta, sul suolo tedesco vogliamo costruire per il popolo una vita pacifica e felice».

Questo 4 agosto è stato una giornata fuor del normale nella vita della brigata «Mario Foschiani», tanto che ancora oggi essa è ricordata nelle parole e nei sentimenti dei suoi componenti. Ma com'è, come passa una giornata comune della vita di questo collettivo? Guben è una vecchia città di tessili che, posta nelle immediate vicinanze dell'Oder-Neisse, la frontiera di pace con la Repubblica popolare polacca, conta oggi 30.000 abitanti circa. Quest'anno ha celebrato il 75° anniversario di vita. A Guben è nato Wilhelm Pieck, il primo presidente operaio nella storia della Germania. La città porta il suo nome e così discesi del

complesso per la produzione di fibre sintetiche, sorto nel 1959 sullo stesso terreno di una fabbrica di armi nazista smantellata dopo la guerra. Allora vi erano occupati da 3 a 4.000 operai, oggi essi sono 6.000. All'alba le vie della città si animano. Alle 6,30 vi è il cambio del turno di lavoro. Un via vai di motociclette, biciclette, autobus e autovetture va e viene dalla fabbrica. Quelli della «Foschiana» hanno il primo turno. La giornata di lavoro incomincia come tutte le altre, come una normale giornata di lavoro della centrale elettrica. Alle tre del pomeriggio, terminato il turno di lavoro, i membri della brigata si riuniscono e il capo turno, Otto Richter, dà lettura dell'ordine del giorno della assemblea: 1. punto: ripresa della lotta per conquistare il titolo «collettivo di lavoro socialista»; 2. punto: piano per l'anno 1971; 3. punto: piano per la nostra attività culturale e nel campo della qualificazione. «Sul primo punto — prosegue subito dopo — ho qualcosa da dire. Voi sarete che ne dite? Il 1967 abbiamo vinto il titolo «collettivo di lavoro socialista» e non è stato facile. Siamo una brigata composta da uomini di diversa esperienza; chi prima era formato, chi costruttore aeronautico, chi operaio tessile e c'è nessuno che non deve imparare una seconda professione.Oggi, invece, tre di noi stanno di nuovo imparando, frequentano la scuola di specializzazione e un quarto è già ingegnere» aggiunge Reinhard Postmusius, un socialista addetto ai quadri elettrici. «Già, è vero» — gli risponde il capo turno — ma parliamo della situazione di allora e non di oggi. Allora vi era anche chi non rispettava la disciplina del lavoro, anch'io non agivo sempre giustamente ho dovuto imparare per trattare con ognuno di voi. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta e conquistiamo il titolo. Ciò che significa, ovviamente, aumento del rendimento, continua, realizzazione e superamento degli obiettivi del piano di produzione, imparare ad avere nella vita in comune un atteggiamento socialista..... Il capo turno viene interrotto. Dieter Lose non poteva trattenerne più dall'intervenire ancora: «Ciò che non è cambiato è che recentemente abbiamo dovuto scontrarci nel collettivo con uno di noi — e tutti voi sapete a chi mi riferisco — perché ubriaco si era messo a litigare in pubblico — afferma con forza —. Si è proprio per questo che abbiamo iniziato a parlare con i compagni di ri-prendere per una seconda volta parte alla competizione per il titolo di «collettivo di lavoro socialista» — gli fa seguito l'organizzatore del gruppo di partito, Gerhard Elbe. Rumore di applausi e poi Dieter Lose dice: termine della competizione è il 1 maggio 1971», e Elbe precisa: «vedo che l'opinione del gruppo di partito e la vostra iniziativa si pongono di nuovo e esattamente al centro della attenzione». «Ma — insiste Dieter Lose, che è senza-partito — senza la vostra spinta non si andrebbe avanti, abbiamo per questo scopo biso-



Il Kombinat chimico per la produzione di fibre sintetiche della città di Guben-Wilhelm Pieck. Molti sono gli operai che si recano al lavoro con un loro mezzo. Quelli della Brigata «Mario Foschiani» possiedono, ad esempio, 5 auto e 11 motociclette (Sopra). L'assemblea dei membri della brigata «Foschiani» (Sotto).

stra brigata ha dato finora 1900 marchi per il popolo vietnamita. Quattro suoi membri hanno ancora da dare il sangue, la cui offerta quest'anno è già stata di 4.000 centimetri cubici». Nel complesso il 29 dei membri della brigata assoluta a funzioni sociali. «Tutti militano però nei sindacati e contribuiscono a decidere ciò che viene fatto in fabbrica», afferma per completare il quadro Albert Kämerling, 50 anni, capo reparto e contemporaneamente incaricato di mantenere i collegamenti tra la brigata e la Lega per l'amicizia tra i popoli. Sbaglierebbe chi credesse che la vita della brigata «Foschiani» consista soltanto nel lavoro. Il 40 per cento dei suoi membri fanno dello sport attivo, 9 hanno un orto che curano essi stessi, 7 si definiscono fotografi dilettanti e 6 sono appassionati di pesca. Ma che cosa spiega lo spirito volontaristico che anima questi uomini nella fabbrica e fuori, la loro aspirazione, il loro desiderio di partecipare alla direzione dello Stato nei settori più diversi e nelle forme più varie? È la giustizia sociale, che con il socialismo è entrata a far parte della RDT, è la consapevolezza che l'opinione di ognuno viene richiesta e rispettata. Tutto quanto gli uomini della «Foschiani» fanno quotidianamente è ciò che nella RDT viene chiamata democrazia socialista, e che non è un qualsiasi pezzo di carta, ma vita pulsante e vigorosa.

La lotta degli antifascisti italiani e tedeschi contro il comunismo nemico, il fascismo, ha una lunga e gloriosa tradizione. Ricordo le imponenti dimostrazioni che ebbero luogo in Germania nel 1923 per solidarietà con le vittime del terrore fascista italiano e poi nel 1928 con le iniziative di Antonio Gramsci e di altri suoi compagni. Da allora l'uno dei lavoratori milanesi (das «Mallaender Arbeiter») ha accompagnato le manifestazioni organizzate dal proletariato della Lega dei combattenti del «Fronte rosso» tedesco. La solidarietà tra il movimento operaio italiano e tedesco trovò la sua più alta espressione dopo l'arresto del potere da parte di Hitler nella lotta comune condotta contro la politica avventuristica e guerrafondaia del fascismo. E' così che, subito dopo l'aggressione fascista alla Repubblica spagnola nel 1936, numerosi antifascisti italiani e tedeschi furono tra i primi stranieri a varcare i Pirenei per accorrere in sua difesa. Insieme a Edoardo Gattorno, Thaelmann e nella «Colonna Rosselli» e, al fronte di Aragona e a Guadarrama, combatterono al fianco dei miliziani spagnoli. Quando, nel novembre dello stesso anno, ebbe inizio l'eroica lotta per la liberazione di Madrid e vennero formate le prime Brigate Internazionali, i tedeschi, gli italiani e i francesi, ciascuno con i rispettivi battaglioni, fecero parte della Brigata «Luis Companys». Il battaglione di Edgar André al fianco del battaglione «Garibaldi» e del battaglione «Comune di Parigi»; il maggiore tedesco Kahle combatté al fianco del tenente colonnello Dumont e del capitano Galleani. E' in questo periodo che lo giornalista, incontrò l'ispettore generale del Commissariato alla guerra delle Brigate Internazionali, il compagno Longo (Luigi Longo). Il quale mi impiegò come redattore all'organo centrale delle Brigate, «El Voluntario». Come lavoravo anche i compagni italiani Estelita e Canapini (Gi. Calandrone); essi erano ancora sotto l'impressione della battaglia di Guadalajara del marzo 1937 in cui le brigate internazionali italiane e tedesche inflissero una dura sconfitta alle truppe di Mussolini. Estelita e Canapini vi avevano preso parte e trammettevano in me tutto il loro entusiasmo. Fu così che cercai di spingere un Busch, cantante e autore di lenti popolari, a dare espressione artistica a questo glorioso avvenimento della guerra antifascista; lui scrisse allora per l'editore tedesco del nostro giornale la «Ballata dell'11» che dice:

10 mesi più di quanto nel 1936 veniva prodotto in tutta quanta la Germania. A che cosa si deve in primo luogo far risalire questo sviluppo? Vedete, i lavoratori della RDT sia quali proprietari socialisti sia come proprietari cooperativi non sono soltanto produttori ma anche responsabili di tutto e dell'esercizio del potere statale. L'alto senso di responsabilità verso lo Stato è evidente, ad esempio, nei grandi sforzi che milioni e milioni di lavoratori stanno compiendo per creare nel 21° anno di esistenza della RDT le migliori posizioni di partenza per il prossimo piano di prospettiva 1971-1975. Questo è un risultato che non può considerarsi «semplice» e «facile», l'unità tra popolo, partito e governo, appaiono evidenti nel superamento delle difficoltà e situazioni complicate determinate, ad esempio, dall'incremento dell'inverno scorso particolarmente rigido e lungo, nella realizzazione di compiti che necessariamente si sono dovuti porre in seguito alla dinamica assai più alta della rivoluzione tecnico-scientifica. E questo vale anche per l'agricoltura? Anche la trasformazione rivoluzionaria dei rapporti di produzione nelle campagne ha dato buoni frutti. Dal coltivatore al contadino piccolo e medio è sorto un cooperatore cosciente che coltiva grandi distese di terreno fertile grazie all'impiego delle macchine e degli strumenti agricoli più moderni. È la produzione dell'agricoltura della RDT per il mercato ha registrato dal 1950 al 1968 un aumento di oltre 4 volte e mezzo per il bestiame da macellazione, di oltre 3 volte

Una testimonianza inedita sulla guerra di Spagna

di Hanns Maassen

quell'epoca gli antifascisti italiani e tedeschi. Per tutto un anno di guerra ho lavorato a Barcellona con Estelita e Canapini al Commissariato generale della guerra. Poi Canapino venne inviato al fronte dell'Ebro ed io venni inviato nella Spagna centrale insieme al compagno Guido (Giuseppe Reggiano) per una «missione segreta». Guido mi aveva parlato di un lavoro di propaganda contro il fascismo. Aveva trascorso otto anni alle isole Lipari, ciò che gli aveva isolato la salute. Ma nel suo corpo indoleto bruciava un odio cocente contro il fascismo. In lui ho conosciuto un combattente inconfondibile che dedicava tutta la sua forza alla lotta della Resistenza senza risparmio. Su una nave repubblicana ritornammo in un paio di giorni, appena si era aperta la breccia del blocco delle navi fasciste e, come dalle disposizioni ricevute, a presentarsi a Valencia al CO del Partito comunista spagnolo. Qui venimmo ricevuti dal compagno Longo (Togliatti) che ci indicò il nostro nuovo lavoro: in qualità di «speakers» dovevamo lavorare ad una potente radio clandestina che quotidianamente trasmetteva verso l'Italia e la Germania. La stazione radio costituiva la risposta del movimento antifascista dei nostri due paesi alla conclusione del patto d'acciaio tra i due stati fascisti. Il nostro lavoro iniziò il 1° marzo 1939. Poi a Madrid avvenne la sventura: l'8 marzo, diretti dal colonnello Casado i traditori attaccarono alle spalle il fronte popolare consegnando a Franco la capitale e il resto della Spagna. Il nostro lavoro si arrestò. I traditori e trasportati a Valencia. Nella notte tra il 29 e il 30 marzo di quell'anno le truppe fasciste penetrarono anche nella provincia di Levante dove eravamo rinchiusi in una prigione della polizia.

Nella nostra rivista hanno trovato spazio anche le «Sorelle Matarazzo», «Il Doge» di Palazzeschi, «L'uomo di Torino» di Vello Mucchi, «Il Barone rampante» di Italo Calvino, «La casa di Gadda». Naturalmente sono gli autori d'avanguardia quelli cui prestiamo maggiore interesse, come Pier Paolo Pasolini e Mario Saba. Questa rivista, analizzando i problemi delle regioni arretrate del Mezzogiorno e presentiamo loro Danilo Dolci come un pioniere per il trionfo in Sicilia della giustizia sociale.

Quando, nel novembre dello stesso anno, ebbe inizio l'eroica lotta per la liberazione di Madrid e vennero formate le prime Brigate Internazionali, i tedeschi, gli italiani e i francesi, ciascuno con i rispettivi battaglioni, fecero parte della Brigata «Luis Companys». Il battaglione di Edgar André al fianco del battaglione «Garibaldi» e del battaglione «Comune di Parigi»; il maggiore tedesco Kahle combatté al fianco del tenente colonnello Dumont e del capitano Galleani. E' in questo periodo che lo giornalista, incontrò l'ispettore generale del Commissariato alla guerra delle Brigate Internazionali, il compagno Longo (Luigi Longo). Il quale mi impiegò come redattore all'organo centrale delle Brigate, «El Voluntario». Come lavoravo anche i compagni italiani Estelita e Canapini (Gi. Calandrone); essi erano ancora sotto l'impressione della battaglia di Guadalajara del marzo 1937 in cui le brigate internazionali italiane e tedesche inflissero una dura sconfitta alle truppe di Mussolini. Estelita e Canapini vi avevano preso parte e trammettevano in me tutto il loro entusiasmo. Fu così che cercai di spingere un Busch, cantante e autore di lenti popolari, a dare espressione artistica a questo glorioso avvenimento della guerra antifascista; lui scrisse allora per l'editore tedesco del nostro giornale la «Ballata dell'11» che dice:

«In Spagna la nostra causa è in una brutta situazione, / si indietreggia passo su passo / e i fascisti già gridano: / «E' caduta la città di Madrid! / Ma ecco che ti «Garibaldi» balza all'attacco e con esso / l'«André», il «Dombrowski», mettono in precipitosa / fuga la tracotante truppe di Mussolini. / Questi vortici sono stati poi incisi nella RDT assieme agli uni «Thaelmann Kolonne» e «Jarama-Song» dalla casa di geografica a U r o r a. / Oggi con questi canti rivivono nel movimento operaio tedesco i vincoli di lotta che legavano

«In questo periodo che lo giornalista, incontrò l'ispettore generale del Commissariato alla guerra delle Brigate Internazionali, il compagno Longo (Luigi Longo). Il quale mi impiegò come redattore all'organo centrale delle Brigate, «El Voluntario». Come lavoravo anche i compagni italiani Estelita e Canapini (Gi. Calandrone); essi erano ancora sotto l'impressione della battaglia di Guadalajara del marzo 1937 in cui le brigate internazionali italiane e tedesche inflissero una dura sconfitta alle truppe di Mussolini. Estelita e Canapini vi avevano preso parte e trammettevano in me tutto il loro entusiasmo. Fu così che cercai di spingere un Busch, cantante e autore di lenti popolari, a dare espressione artistica a questo glorioso avvenimento della guerra antifascista; lui scrisse allora per l'editore tedesco del nostro giornale la «Ballata dell'11» che dice:

«In Spagna la nostra causa è in una brutta situazione, / si indietreggia passo su passo / e i fascisti già gridano: / «E' caduta la città di Madrid! / Ma ecco che ti «Garibaldi» balza all'attacco e con esso / l'«André», il «Dombrowski», mettono in precipitosa / fuga la tracotante truppe di Mussolini. / Questi vortici sono stati poi incisi nella RDT assieme agli uni «Thaelmann Kolonne» e «Jarama-Song» dalla casa di geografica a U r o r a. / Oggi con questi canti rivivono nel movimento operaio tedesco i vincoli di lotta che legavano



Hanns Maassen, vice direttore capo del settimanale di politica e cultura «Sonntag» di Berlino